

**Opinioni**

# I tanti benefici della fusione di Comuni

■ I costi della politica sono un tema sempre molto caldo e di cui da anni si parla senza che al momento sia stata varata una riforma seria, speriamo che qualcosa finalmente si stia muovendo e che ci si arrivi al più presto possibile. Già nel 2005 con un mio documento politico inviato anche alle più alte sedi istituzionali e riportato dai media locali, avevo offerto spunti concreti per una generale razionalizzazione della spesa pubblica, soprattutto su alcuni versanti: taglio del numero dei parlamentari e dei loro benefici, eliminazione della anacronistica distinzione fra Regioni a Statuto speciale ed ordinario, abolizione dell'Ente Provincia e delle Comunità Montane ed obblighi più stringenti in materia di gestioni associate dei Comuni, percorso ormai obbligato.

Su questo tema in particolare oggi vorrei fare alcune considerazioni, anche dopo aver letto l'articolo sulle Terre Verdiane apparso nella Gazzetta del 24 gennaio scorso.

I dati dell'Unione riferiti al 2013 confermano l'inadeguatezza di un ente che, nato nel 2000 da una giusta intuizione con la forma di associazione, si è negli anni trasformato in una sovrastruttura pesante poco utile ai cittadini e purtroppo certamente più funzionale alle esigenze di qualcuno, politici in primis. Per questo la scelta di Noceto di uscirne nel 2005, durante il mio mandato di Sindaco, si commenta da sola.

L'articolo stampa sulla Polizia municipale di Terre Verdiane, primo servizio associato, dimostra attraverso una comparazione di dati sulle attività del 2012 e del 2013, una significativa flessione dei controlli sul territorio e delle sanzioni erogate, a fronte però di un significativo aumento delle chiamate alla centrale operativa, dato che se da una parte può indicare maggiore responsabilizzazione dei cittadini, dall'altra evidenzia la minore presenza degli agenti sul territorio.

E l'aumento delle informative di reato rispetto al 2012 e delle attività delegate dall'Autorità giudiziaria non può non essere indicativo di una certa propensione a sovrapporsi nel ruolo delle Forze di Polizia di Stato, in taluni casi senza avere una specifica formazione e professionalità, con conseguenze

spesso deleterie. Balza agli occhi che l'Unione Terre verdiane oggi si limita a gestire male poche funzioni ed a svolgere attività legate ad alcuni servizi (Suap, catasto, Gestione calore, pubblica illuminazione e poco altro) in maniera ordinaria senza reali benefici per i cittadini, ma anzi in alcuni casi con aggravio dei costi che poi i singoli Comuni devono ripianare a consuntivo.

La gestione portata avanti dai sindaci di Terre verdiane ha portato a questi risultati e non vi è traccia di un disegno politico istituzionale capace di garantire al territorio minori spese (pensiamo agli affitti stratosferici che l'Unione paga per la sua sede nelle torri a Fidenza!), minori tasse e più efficienza nei servizi.

Il problema vero è che impianti come quello di Terre Verdiane si reggono su presupposti sbagliati. La strada delle gestioni associate per portare benefici reali deve prevedere l'insieme di territori limitrofi ed il più possibile omogenei per caratteristiche, che permettano un'azione di governo unitaria e coerente. Mettere insieme tanti Comuni eterogenei per poi arrivare a territori troppo vasti diluisce i controlli, crea disservizi e duplicazioni di costi.

Sono le fusioni di Comuni il modello oggi più convincente, peraltro previsto da tempo dalla legge.

Sono convinto che Sissa e Tre-casali, i primi in provincia, abbiano fatto una scelta lungimirante che porterà a buoni risultati. Tanti sono i benefici delle fusioni: l'abbattimento dei costi della politica, la razionalizzazione delle strutture amministrative con conseguenti reali economie di scala, risparmi sui costi del personale e maggiore qualificazione, maggiore efficienza nei servizi, senza dimenticare la garanzia di un costante afflusso almeno per i primi quindici anni di contributi statali e regionali, molto utili per diminuire la pressione fiscale sui cittadini ed aumentare la qualità dei servizi offerti.

Una proposta concreta?

Guardando al nostro territorio, si può già pensare di mettere insieme quattro o cinque Comuni, omogenei territorialmente e confinanti.

Ecco perché, anche in vista della prossima tornata elettorale, le amministrazioni di Noceto, Medesano, Salsomaggiore, Fidenza - un bacino d'utenza pari a circa 70.000 abitanti - potrebbero già rapportarsi in un dialogo forte e deciso, che dovrà portare entro il 2019 ad una fusione tra Noceto e Medesano e all'unione con Salsomaggiore e Fidenza, per poi magari sfociare in un futuro non immediato ad una fusione fra questi quattro Comuni,

D'altra parte solo Salsomaggiore a maggio non voterà, ma già la sua amministrazione è uscita sulla stampa locale definendo poco funzionale la gestione di Terre Verdiane, cui appartiene, ed imbarazzante la spesa complessiva rispetto ai servizi ed alle opere erogate ai cittadini. Da non tralasciare l'ipotesi che nella fusione possa entrare anche Fontevivo, che da sempre insieme a Noceto governa la frazione di Pontetaro (riqualificata negli anni 2006 - 2008 con un bell'intervento condiviso da entrambe le amministrazioni), che con i suoi 3.690 abitanti è ben più popolata di tanti territori italiani che fanno Comune. I tempi sono cambiati, le logiche di campanile sono ormai troppo strette, va spiegato ai cittadini che in questo modo non si perdono identità e tradizioni del proprio paese, ma ci si unisce con altri per gestire i servizi con più qualità e minori costi. La crisi globale impone agli enti locali di ripensare sé stessi, razionalizzare le spese e sganciarsi da quel modo anacronistico di governare di cui purtroppo l'Unione Terre Verdiane, e non solo, sta diventando un ottimo esempio. Per amministrare, oggi più che mai, ci vogliono idee, consapevolezza e il coraggio del cambiamento. Solo così si rende un buon servizio al proprio territorio. ❖

**Fabio Fecci**

Vice presidente vicario  
Anci Emilia Romagna  
Assessore Comune di Noceto

